

Anche dai sindacati ok alla riforma del Titolo V

Politica industriale: consensi bipartisan alle priorità di Squinzi

Le priorità indicate da **Gior-**
gio Squinzi, presidente di **Confin-**
dustria, per rilanciare il Paese, a
partire da una nuova politica indus-
triale, raccolgono consensi
trasversali nei partiti, alle prese
con i programmi elettorali. Non
aiuti - ha sottolineato **Squinzi**
nell'articolo uscito ieri sul Sole
24 Ore - ma scelte nell'interesse
del Paese: da meno burocrazia a
più infrastrutture, una riduzione

della pressione fiscale, revisione
del Titolo V della Costituzione
per rivedere il perimetro dello
Stato e ottenere tagli di spesa. Su
questo punto sono in sintonia an-
che i Comuni, come dichiarato
da alcuni esponenti dell'Anci: va
rivisto il patto di stabilità, biso-
gna semplificare lo Stato per ri-
durre costi e migliorare il funzio-
namento delle istituzioni.

Nicoletta Picchio ► pagina 7

Industria, sì bipartisan a Squinzi

Da Pd, Pdl e centro consensi sull'appello ai partiti - Titolo V e patto di stabilità, ok dei sindacati

Casini

«La politica deve cambiare registro,
ora meno tasse e meno burocrazia»

Consensi sul taglio Irap

Dai due principali partiti sì convinto
all'intervento sulla revisione dell'imposta

DEMOCRATICI

Fassina: priorità condivise,
Bersani ha sempre messo
l'industria al centro.

Damiano: risorse non solo
per il risanamento

CENTRO-DESTRA

Brunetta: «Nelle parole di
Squinzi c'è il programma
del Popolo della libertà».

Gelmini: «l'Italia è troppo
lenta e complicata»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ L'industria al centro dell'agenda del Paese, motore di sviluppo e occupazione. **Gior-**
gio Squinzi, presidente di **Con-**
findustria, ha affidato ad un arti-
colo, sul Sole-24 Ore di ieri, le
priorità da realizzare perché
l'Italia possa riprendere a cre-
scere. Una politica industriale,
nell'«interesse generale» e una
riforma del Titolo V della Costi-
tuzione, che «riveda gli assetti
istituzionali e il perimetro dello
Stato» da cui ottenere i risparmi
di spesa «non lineari» necessari
per ridurre le tasse, e una Pa che
non sia da ostacolo alle imprese.

«L'imminente tornata eletto-

rale sarà un banco di prova deci-
sivo», ha scritto **Squinzi**, sottoli-
neando che «l'emergenza non è
finita». Entro il mese **Confindu-**
stria metterà a punto un manife-
sto di idee e obiettivi per la cre-
scita del Paese: se ne comincerà
a discutere oggi in comitato di
presidenza per poi definire il tut-
to nel direttivo e giunta del 22 e
23 gennaio.

Intanto tra i partiti le parole
del presidente di **Confindustria**
hanno già trovato ampi consen-
si, da destra a sinistra, passando
per il centro. Anche se il banco
di prova sarà quando dalle di-
chiarazioni di principio su me-
no pressione fiscale, meno buro-
crazia, più infrastrutture si trat-

terà di passare ai fatti.

Tra le priorità, c'è l'assetto
istituzionale del Paese. E dai Co-
muni italiani è arrivato un ap-
poggio a **Squinzi** sulla modifica
del Titolo V. Sarebbe utile, spie-
gano i sindacati, un'«agenda dei
Comuni» per rivedere da subi-
to il patto di stabilità e la riduzio-
ne dei tagli. «La revisione non
deve essere un tabù, specie se
serve a semplificare lo Stato
per ridurre i costi e migliorare il
funzionamento delle istituzio-
ni», commenta Wladimiro Boc-
cali, presidente Anci Umbria e
sindaco di Perugia. D'accordo
anche Attilio Fontana, preside-
nte Anci Lombardia e sindaco di
Varese, che fa appello ai nuovi



eletti e chiede che siano più equi i tagli alla spesa.

La politica raccoglie l'appello a mettere l'industria al centro, facendo le riforme. Con queste richieste, secondo il leader Udc, Pierferdinando Casini, il presidente di **Confindustria** «implicitamente ricorda alla politica che negli ultimi 20 anni questo non è stato fatto. Ci auguriamo - aggiunge - che non ci siano le solite adesioni di rito, ma che queste riflessioni convincano tutti che la politica deve cambiare registro: meno tasse, meno burocrazia, continuando il lavoro iniziato con il governo Monti».

Per il responsabile economico del Pdl ed ex ministro della Pa, Renato Brunetta, «nelle parole di **Squinzi** c'è il programma del Popolo della libertà», oltre a rivendicare alcuni obiettivi in parte realizzati dal governo Berlusconi. Cioè riduzione dei dipendenti pubblici, 150mila dal 2008 al 2011, tagli degli stipendi per 6 miliardi dal 2011 al 2013, in-

fine la legge di stabilità che, sottolinea Brunetta, ha «istituito il fondo Giavazzi-Brunetta-Squinzi» per il credito di imposta per la ricerca e la progressiva eliminazione dell'Irap. Anche l'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, rilancia: «Facciamo nostro l'appello di **Squinzi**. L'Italia è troppo lenta e complicata, ha un'amministrazione che è una palla al piede per le nostre aziende, un regalo per i concorrenti».

Nell'Udc, il responsabile economico Gianluca Galletti, scende nel dettaglio: prime azioni del futuro governo dovranno essere l'approvazione della delega fiscale e una revisione dell'architettura dello Stato. «Un Paese senza imprese competitive - è il suo pensiero - o che le criminalizzi non va da nessuna parte».

Anche nel Pd, sentendo Stefano Fassina, responsabile economico, e Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, le parole di **Squinzi** vengono apprezzate.

«Già da ministro dello Sviluppo Bersani aveva messo l'industria al centro, con Industria 2015», sostiene Fassina. «Che serva una politica industriale lo ripetiamo da tempo», aggiunge, sottolineando che il presidente di **Confindustria** non si è soffermato sulla «retorica del mercato del lavoro», concentrandosi su priorità che il Pd condivide: più infrastrutture, riforma del Titolo V, politica energetica. Le tasse vanno redistribuite, da lavoro e imprese ai grandi patrimoni. Proprio sul calo delle tasse sul costo del lavoro insiste Damiano: «Le risorse non vanno destinate solo al risanamento». Sull'Irap è più prudente, ma ritiene che non si debba penalizzare l'occupazione e che andrebbe modulata diversamente. Su alcuni temi collegati alla riforma del Titolo V, secondo l'ex ministro, per la formazione servirebbero standard nazionali, mentre sull'internazionalizzazione un'azione «sinergica può essere più efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE E IL VOTO



Le priorità
 ■ Ieri sul Sole 24Ore il presidente di **Confindustria** ha invocato una revisione del Titolo V della Costituzione. Bisogna poi ridurre la pressione fiscale e la burocrazia sulle imprese

Industria al centro dell'agenda

■ Secondo il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** «sbaglia chi pensa che mettere l'impresa a fondamento delle politiche di crescita avvanti solo gli imprenditori. Quando parliamo di politica industriale - ha aggiunto ieri nel suo intervento sul Sole24Ore - noi non chiediamo aiuti. Vogliamo piuttosto sottolineare che l'interesse generale coincide con il superamento di quei vincoli e pregiudizi che alimentano nei fatti una cultura anti industriale»

Decentramento responsabile

■ «Sono essenziali le profonde riforme strutturali - ha scritto

Squinzi - a partire da una seria

revisione del Titolo V della Costituzione, che mettano in discussione gli assetti istituzionali e lo stesso perimetro dello Stato e ci conducano ad un decentramento finalmente responsabile. Per questa via sarà possibile un taglio deciso, ma non lineare, della spesa e, quindi, una graduale riduzione della pressione fiscale»

Credibilità internazionale

■ Per **Squinzi** «è cruciale la credibilità internazionale, mantenendo saldo il legame con l'Europa e proponendoci come esempio da emulare e non più malato da guarire»



«Essenziali profonde riforme istituzionali». Il presidente di [Confindustria](#), [Giorgio Squinzi](#)